



ANNUAL
REPORT
2015

#4



#16

#24



PANORAMICA
PAESI

#26

#6



#12

APPROCCIO
OPERATIVO

#18



#19



#62

AIUTO IN PRIMA LINEA

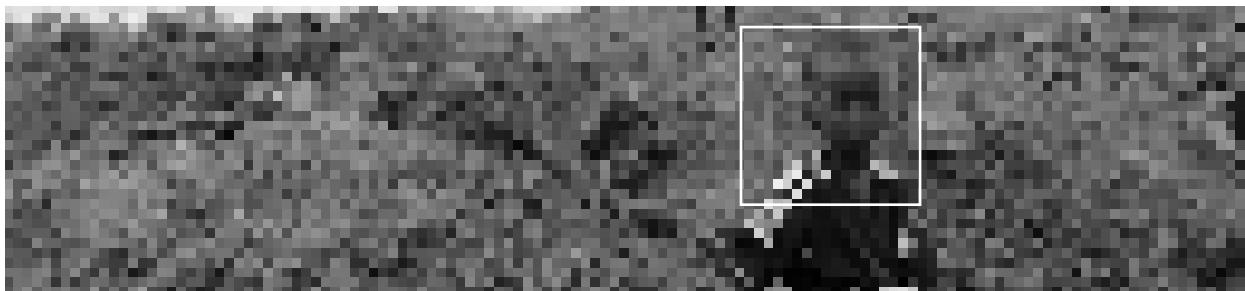
INTERSOS è l'organizzazione umanitaria italiana in prima linea per portare aiuto alle persone vittime di guerre, violenze e disastri naturali. Con i propri operatori umanitari, INTERSOS porta soccorso in contesti di emergenza alle popolazioni colpite, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, come donne e bambini. Fornisce assistenza e generi di prima necessità. Soddisfa bisogni primari come il diritto al cibo, all'acqua, alla salute e all'educazione.

Fondata nel 1992, INTERSOS è un'organizzazione indipendente, partner delle principali istituzioni e agenzie europee e internazionali. Fa parte di ICVA, VOICE, LINK2007, Coalizione Italiana Stop all'Uso dei Bambini Soldato, Campagna Italiana contro le Mine, UNORA e gode dello status consultivo nel Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.



B32





I NOSTRI VALORI

SENZA BARRIERE

INTERSOS opera in assoluta coerenza con i principi della Dichiarazione Universale e della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo: non applica alcuna distinzione o discriminazione di razza, genere, fede religiosa, nazionalità, appartenenza etnica o di classe delle persone che necessitano di aiuto.

IMPARZIALE

Per INTERSOS la vittima è da considerarsi tale in ogni caso, a prescindere da qualsiasi differenza politica, religiosa, sociale e di appartenenza. Le sue attività umanitarie si rivolgono in modo imparziale a qualsiasi popolazione e persona in pericolo o in grave stato di bisogno. Questo non impedisce a INTERSOS di individuare le eventuali responsabilità personali o istituzionali rispetto ai singoli eventi catastrofici, sia naturali che prodotti dalla volontà umana, e prendere pubblicamente posizione.

INDIPENDENTE

INTERSOS non è subalterna ad alcuna esigenza di ordine politico o ideologico, nazionale o internazionale. L'indipendenza di pensiero e di giudizio legittima INTERSOS a denunciare ogni violazione dei diritti umani e ogni forma di ingiustizia e iniquità senza subire condizionamenti. Lo stesso principio di indipendenza determina il criterio di scelta dei finanziatori sia pubblici che privati.

SENSIBILE ALLE CULTURE LOCALI

INTERSOS svolge i suoi interventi ponendo in atto metodologie e comportamenti rispettosi dei contesti culturali e religiosi locali.

ATTENTI ALLE POTENZIALITÀ LOCALI

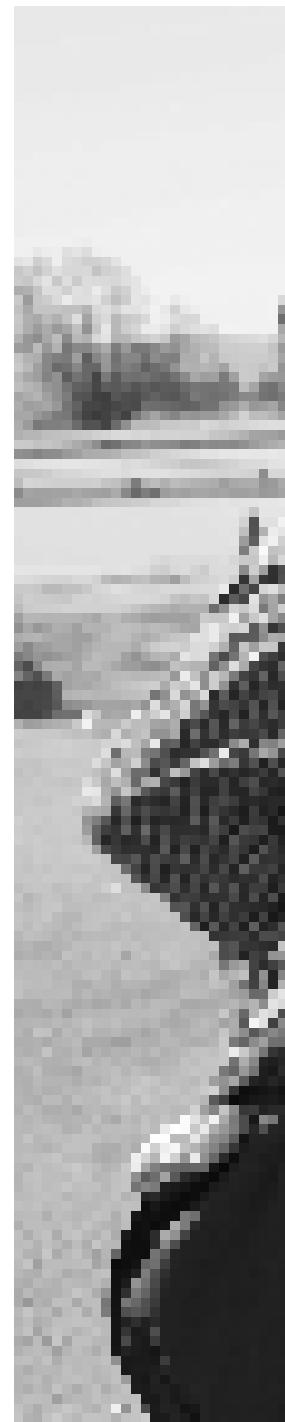
INTERSOS pone sempre al centro delle sue attività il valore e la dignità dell'essere umano. Per questo coinvolge sin da subito la popolazione locale nelle attività, valorizzando e sviluppando le capacità e le competenze dei singoli individui e delle comunità ed eliminando gradualmente la dipendenza dall'aiuto esterno. La relazione con le popolazioni è fondata sull'ascolto, il dialogo, il confronto, la partecipazione.

PROFESSIONISTA NELLA SOLIDARIETÀ

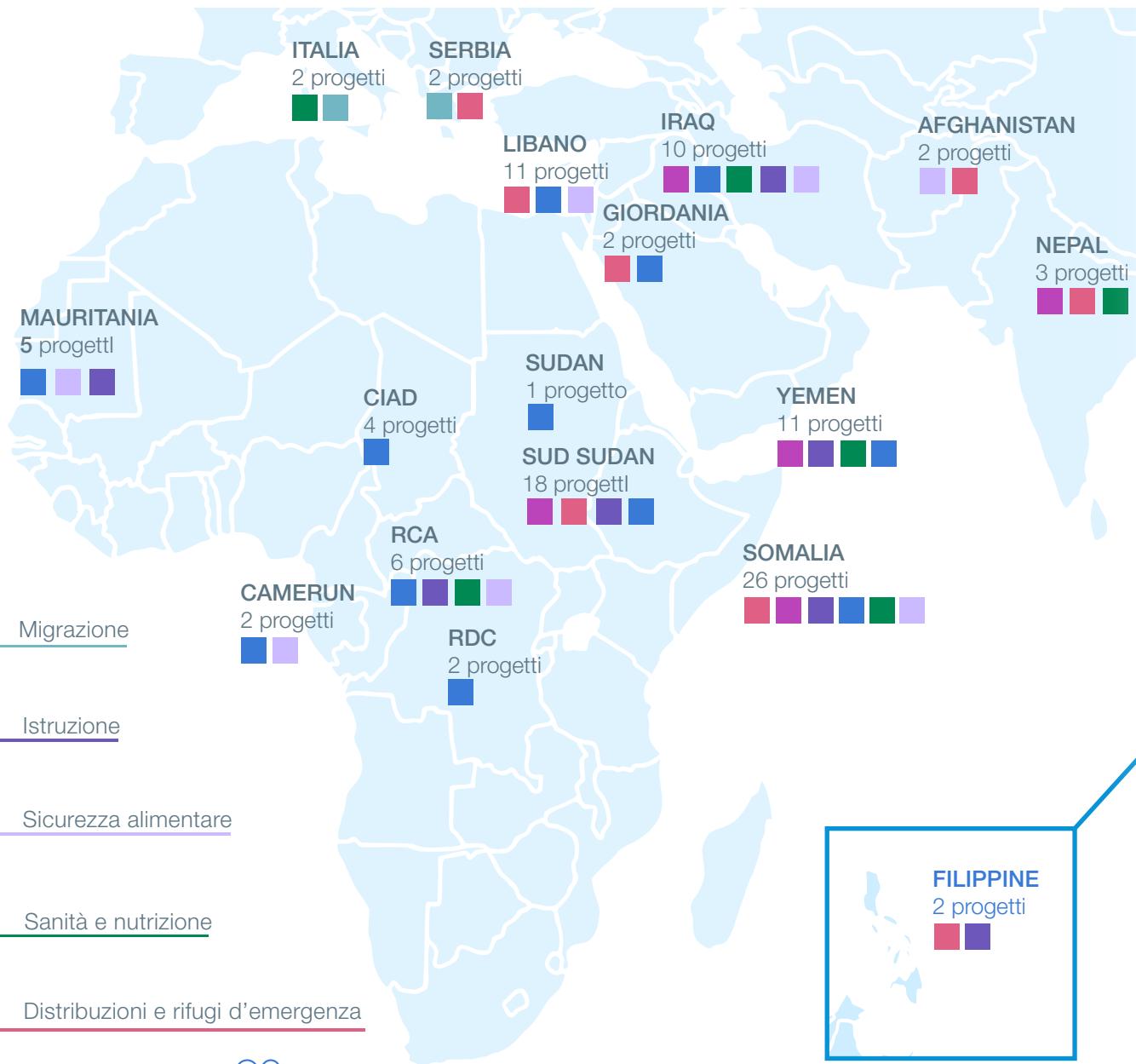
INTERSOS considera solidarietà e professionalità come due componenti indispensabili e inscindibili nella propria azione umanitaria e quindi elementi essenziali per rispondere con umanità, efficacia e qualità ai bisogni delle popolazioni.

TRASPARENTE

INTERSOS svolge i suoi interventi ponendo in atto metodologie e comportamenti rispettosi dei contesti culturali e religiosi locali.







Migrazione



Istruzione



Sicurezza alimentare



Sanità e nutrizione



Distribuzioni e rifugi d'emergenza



Acqua e igiene



Protezione



38,5 MILIONI

BUDGET
PER PROGETTI UMANITARI



+100

NUOVI PROGETTI

Per ogni **100** euro di spesa sostenuta dall'Organizzazione, **93** vanno alle attività progettuali, **6** alla copertura dei costi generali organizzativi e **1** alla copertura dei costi della raccolta fondi.



LA POLITICA DI GESTIONE DEL PERSONALE

Negli ultimi anni l'organizzazione ha subito un processo di crescita costante, tutt'oggi in corso. Da parte del dipartimento risorse umane è stato dunque necessario adeguare le politiche di reclutamento, da una parte per poter garantire una gestione efficiente dei crescenti volumi operativi, dall'altra per poter mettere al servizio dei beneficiari personale altamente qualificato, idoneo a operare in contesti complessi.

Per raggiungere questo obiettivo, si è scelto di sostenere la creazione di un pool di staff interno qualificato, rafforzando parallelamente i processi di fidelizzazione e i sistemi di valutazione del personale, e garantendo, in questo modo, una maggiore continuità gestionale dei programmi e un supporto costante alle missioni.

Al fine di aumentare la capacità operativa dell'organizzazione, e quindi la quantità di persone raggiunte con gli aiuti

umanitari, ci impegniamo a garantire le capacità e la preparazione degli operatori, non soltanto attraverso attività di formazione esterna e interna, in particolare relative alla sicurezza, ma anche mediante l'affiancamento di personale più giovane a operatori umanitari più esperti, in grado di trasmettere il proprio know-how. Aderiamo agli standard HR del settore umanitario e, sulla base di tali standard, valutiamo l'operato del nostro personale.

Nella gestione del personale applichiamo il principio del "duty of care". Ciò significa che INTERSOS si assume la responsabilità di salvaguardare il benessere fisico e psicologico del personale, mentre i singoli membri dello staff restano personalmente responsabili per la propria condotta, rispondendo in prima persona di eventuali abusi, primo fra tutti l'abuso di potere.

Anche il programma di Internship del 2015 ha prodotto ottimi risultati, non soltanto in termini di supporto all'organizzazione, ma anche formando nuovi operatori, fortemente legati ad INTERSOS e ai nostri ideali. Nel corso del 2015, sono state attivate 28 collaborazioni di questo tipo, 19 delle quali si sono successivamente trasformate in prestazioni retribuite all'interno dell'organizzazione.



LO STAFF DI SEDE E LO STAFF ESPATRIATO

Nel corso del 2015, lo staff di INTERSOS si è composto di 1650 persone, 40 delle quali impiegate nella sede italiana in ruoli di coordinamento, comunicazione, amministrazione, fundraising e gestione dei progetti e 157 in qualità di personale espatriato. Il personale espatriato viene selezionato sulla base delle proprie competenze tecniche e settoriali e dell'esperienza maturata in diversi contesti internazionali.

LO STAFF LOCALE

Accanto al personale espatriato, crediamo che per comprendere a pieno i bisogni specifici delle comunità cui portiamo il nostro aiuto sia indispensabile impiegare un numero consistente di staff locale, altamente qualificato e capace di fare da collegamento tra le comunità ospitanti e il nostro personale espatriato, creando un collegamento più stretto con i beneficiari per rispondere in modo puntuale alle loro necessità e facilitare i processi di handover.

GLI ATTIVISTI INTERSOS

Nel corso dei suoi anni di attività, INTERSOS ha incontrato l'appoggio di un numero sempre crescente di attivisti. Si tratta di persone, non direttamente associate con INTERSOS, che condividono la nostra missione e i nostri valori e decidono dunque di supportare attivamente le nostre iniziative. Grazie agli attivisti, negli anni la presenza di INTERSOS sul territorio italiano ha visto un notevole aumento, tanto che oggi contiamo circa 15 presidi, costituiti autonomamente dai nostri attivisti. Gli attivisti INTERSOS mettono a disposizione le loro energie e il loro entusiasmo creando contatti sul territorio, promuovendo gli eventi organizzati dalla sede centrale o organizzando autonomamente degli eventi di raccolta fondi.



LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

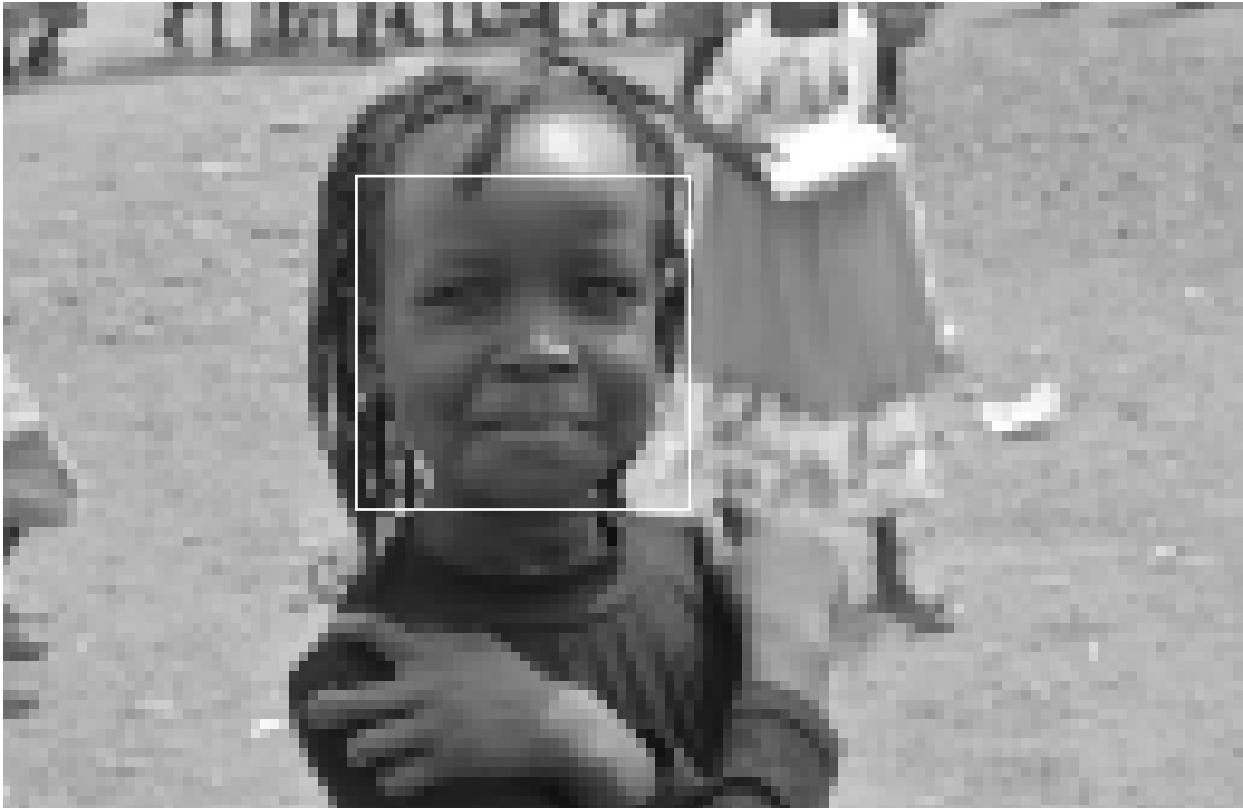
Il risk management e la sicurezza sul campo rappresentano due delle maggiori priorità di INTERSOS.

Per assicurare un coordinamento generale, nel 2015 è stata attivata la figura del «Security and Risk Management Referent» che, in collaborazione con la Segreteria Generale e il Dipartimento Programmi, monitora l'evoluzione delle condizioni di sicurezza nei paesi dove opera l'organizzazione, l'aggiornamento dei protocolli e la corretta applicazione delle procedure di sicurezza e dei comportamenti attuati sul campo da parte degli operatori umanitari.

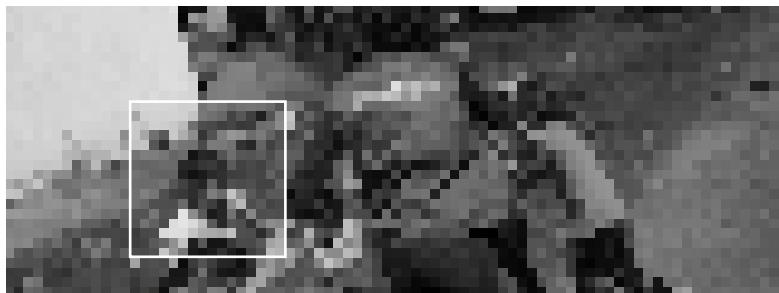
Per presidiare al meglio la sicurezza in aree progressivamente più insicure del mondo:

- Vengono condotte analisi dei rischi sia a livello regionale (area che comprende più paesi) che specifiche per ciascun paese e progetto.
- È operativo per ogni paese un piano di evacuazione di emergenza che si allinea progressivamente all'escalation delle crisi, e che coinvolge attivamente le istituzioni locali e altre organizzazioni umanitarie locali e internazionali presenti nei territori in cui opera Intersos.
- Viene dato particolare rilievo al concetto di «acceptance», cioè l'accettazione da parte della popolazione locale, che riconoscendo il ruolo positivo degli operatori umanitari crea una sfera di protezione ulteriore.

Nel corso del 2015 particolare attenzione è stata dedicata all'aggiornamento delle procedure e dei protocolli di sicurezza nei paesi che hanno visto un peggioramento delle condizioni, quali Sud Sudan, Yemen, Repubblica Centrafricana, Congo e Iraq. È stato inoltre testato e applicato un nuovo sistema di analisi degli incidenti di sicurezza, comprensivo dei protocolli per l'attivazione del Crisis Management Team, in modo da rafforzare la gestione e capitalizzare le lezioni apprese dagli incidenti di sicurezza. Il training degli operatori sul terreno rispetto alle procedure e al Risk Management Plan dell'organizzazione sono rimasti un pilastro del processo di induction.



IL NOSTRO APPROCCIO OPERATIVO



Nei nostri interventi umanitari utilizziamo un approccio operativo basato sui bisogni delle comunità colpite dalle crisi, che in gergo anglosassone viene definito Community Based Approach. Questo approccio è stato sviluppato dalle Agenzie ONU, dopo anni di esperienza sul campo e parte dall'idea che il beneficiario di un intervento umanitario non debba essere considerato un soggetto passivo, ma, al contrario, debba partecipare attivamente a tutte le fasi dell'intervento, tanto quelle decisionali quanto quelle operative. Nessuno può conoscere e comprendere i bisogni dei beneficiari meglio dei beneficiari stessi, e per questo è fondamentale sostenere fin dal primo momento il coinvolgimento attivo delle persone nei progetti, attraverso due fasi:

- Studio e valutazione del contesto politico, economico, sociale e culturale della popolazione che riceve gli aiuti. I beneficiari vengono intervistati e osservati in modo tale da poter individuare le diverse categorie in termini di genere, etnia, cultura e bisogni prioritari.
- Coinvolgimento nelle attività operative, valorizzando e sviluppando le capacità e le competenze dei singoli individui e delle comunità con l'obiettivo di eliminare gradualmente la dipendenza dall'aiuto esterno. Tale approccio è fondamentale per aumentare il grado di responsabilità dei beneficiari rispetto ai processi decisionali e alle attività che impattano sulla loro vita pubblica e privata.

L'approccio Community Based è inoltre strettamente connesso al principio del Do Not Harm, poiché consente alle organizzazioni umanitarie di individuare con precisione i bisogni dei singoli individui e delle singole comunità, rispondendo con attività idonee a sopperire a tali bisogni e che non rischiano di nuocere involontariamente alle comunità.

I NOSTRI SETTORI DI INTERVENTO

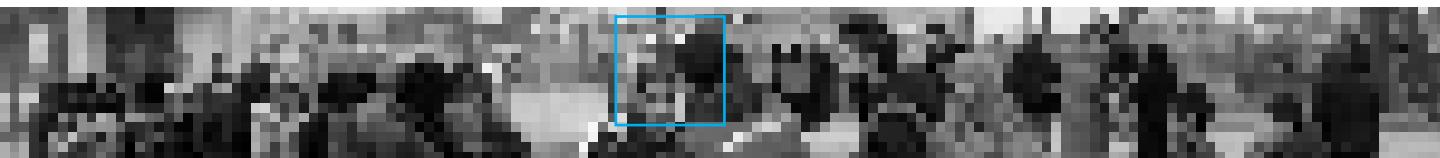
SICUREZZA
ALIMENTARE

ACQUA E
IGIENE



DISTRIBUZIONI
E RIFUGI
D'EMERGENZA





359.008

13

Quando si verificano escalation di conflitti o di disastri naturali, INTERSOS interviene nel più breve tempo possibile per portare soccorso alle popolazioni colpite, distribuendo beni essenziali alla sopravvivenza.

- Distribuzioni di beni di prima necessità e fornitura di rifugi di emergenza.
- Capacità di intervento in brevissimo tempo per portare aiuto alle persone più vulnerabili e più colpite.
- Risposta rapida ai bisogni più urgenti: distribuzione di generi alimentari, beni di prima necessità (inclusi i kit sanitari), materiali per i rifugi di emergenza.
- Capacità operativa guadagnata dal personale di INTERSOS in più di 20 anni di operazioni, con più di 30 aerei cargo di aiuti portati sul campo e distribuiti alle persone in bisogno.



371.956

11

SANITÀ E NUTRIZIONE

In situazioni di emergenza garantiamo l'accesso ai servizi medici vitali, primari e secondari, interveniamo nella cura della malnutrizione attraverso terapie nutrizionali e supportiamo il sistema sanitario locale.

- Distribuzione di kit sanitari alla popolazione.
- Attività di supporto ai sistemi sanitari locali allo scopo di garantire l'accesso ai servizi medici primari salvavita e secondari a uomini, donne e bambini colpiti da catastrofi umanitarie o che vivono in condizioni di vulnerabilità.
- Cliniche mobili per raggiungere i luoghi più isolati a integrazione dei centri sanitari esistenti.
- Monitoraggio dello stato nutrizionale e cura della malnutrizione.
- Servizi nutrizionali volti ad assicurare gli elementi nutritivi essenziali per lo sviluppo e la salute, con un focus specifico su donne in gravidanza o in allattamento e lattanti.
- Campagne di sensibilizzazione e formazione per accrescere la consapevolezza sui rischi per la salute delle popolazioni assistite.



201.256

PERSONE
AIUTATE
NEL 2015

15
PROGETTI

Contribuiamo a coprire i bisogni primari delle popolazioni colpite da emergenze umanitarie attraverso la distribuzione di generi alimentari di base.

- Fornitura di strumenti per la produzione agricola e sementi, formazione tecnica e supporto monetario alle popolazioni colpite da calamità naturali (quali le carestie) o crisi politiche.
- Interventi infrastrutturali come la costruzione dei mercati a supporto dell'economia dei territori colpiti.
- Promozione di attività agricole e di allevamento per garantire il ritorno sostenibile nelle zone di origine degli sfollati interni e dei rifugiati.
- La salute delle popolazioni assistite.



58.612

PERSONE
AIUTATE
NEL 2015

4
PROGETTI

ACQUA E IGIENE

Per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni a rischio, interveniamo per garantire acqua pulita e servizi igienici e per educare al loro corretto utilizzo.

- Fornitura di acqua potabile e di servizi igienici a supporto delle comunità colpite da disastri naturali, carestie e conflitti sia in favore dei rifugiati e sfollati interni che per coloro che decidono di tornare nei propri territori di origine.
- Attività di sensibilizzazione sulle pratiche igieniche con l'obiettivo di prevenire e combattere la diffusione di malattie.
- Corsi di formazione e campagne di sensibilizzazione per responsabilizzare i destinatari dell'intervento sull'installazione, la gestione e il mantenimento dei servizi forniti per generare un senso di responsabilità e favorire l'auto-sufficienza nella gestione delle risorse idriche.



3.493

PERSONE
AIUTATE
NEL 2015

3
PROGETTI

MIGRAZIONE

INTERSOS è in prima linea per portare soccorso alle popolazioni che fuggono dai loro Paesi in cerca di sicurezza e dignità.

Lo straordinario movimento di rifugiati verso i paesi dell'Unione Europea ha spinto INTERSOS a creare nel 2011 una unità specifica con il compito di coordinare i progetti di aiuto in Italia e in Europa. Il settore migrazione comprende, inoltre, tutte le attività rivolte a sfollati interni, rifugiati, rimpatriati o ritornati per facilitare l'emergenza e il percorso di rientro nei territori di origine.



561.038

PERSONE
AIUTATE
NEL 2015

43

PROGETTI

In contesti segnati da conflitti o disastri naturali, siamo impegnati nella tutela fisica e psicologica delle fasce più fragili della popolazione, con particolare attenzione a donne e bambini.

- Assistenza legale, psico-sociale e di genere a sostegno delle persone vittime di violenza, in particolare donne ma anche bambini e anziani.
- Campagne di sensibilizzazione e corsi di formazione focalizzati sulla gestione e la prevenzione della violenza di genere.
- Campagne di sensibilizzazione per assicurare una più ampia protezione ai minori e garantire il rispetto dei loro diritti inalienabili, facendo riferimento ai principi internazionali.
- Esperienza e conoscenza consolidate nelle tecniche di profiling: raccogliendo una serie di dati relativi ai bisogni e alle vulnerabilità dei beneficiari, è infatti possibile individuare le diverse fragilità determinate da fattori sociali, fisici, economici, ambientali e politici che accrescono le difficoltà di una comunità nell'affrontare una minaccia.



125.145

PERSONE
AIUTATE
NEL 2015

16

PROGETTI

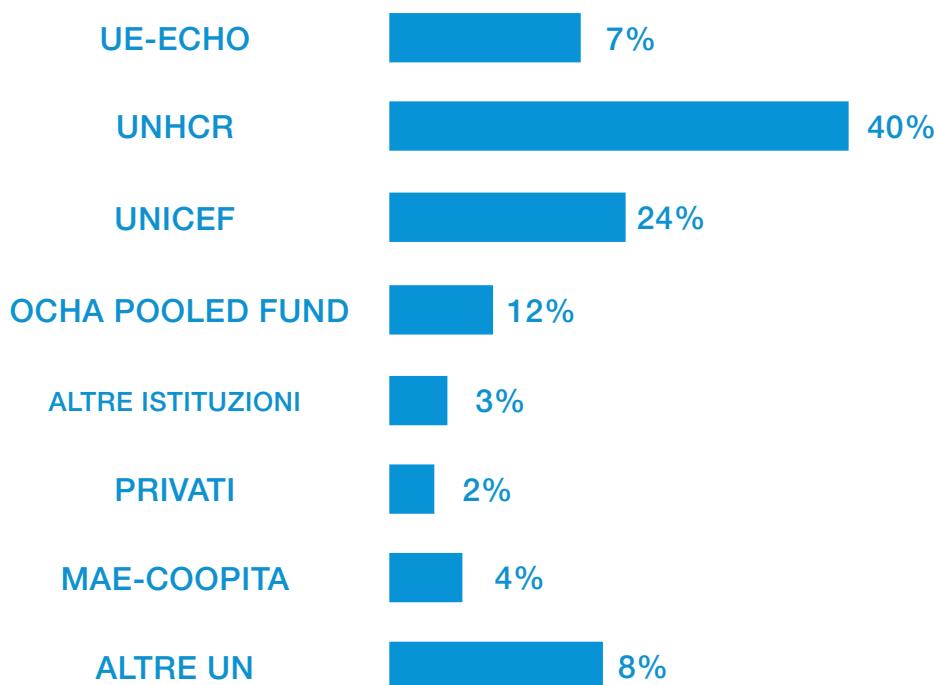
ISTRUZIONE

In contesti di crisi, promuoviamo il diritto all'istruzione costruendo o ricostruendo scuole, formando insegnanti e promuovendo attività educative.

- Riabilitazione, ricostruzione e riattivazione delle scuole.
- Sensibilizzazione delle famiglie e reinserimento scolastico dei bambini.
- Creazione di spazi per l'apprendimento e per l'avvio di corsi di formazione professionale effettuati con l'ausilio di insegnanti scelti tra la popolazione.
- Percorsi formativi specifici nei settori di intervento come sul tema della sicurezza alimentare, la riduzione dei rischi legati a eventi catastrofici, la gestione dei servizi igienico-sanitari.



Nel 2015 abbiamo gestito progetti umanitari per un totale di 34.583.159 euro. INTERSOS implementa i propri progetti grazie ai finanziamenti provenienti dai principali Donors istituzionali e a donazioni effettuate da privati. Nel 2015, il nostro principale finanziatore è stato UNHCR, l'Agazia delle Nazioni Unite che ha il compito di fornire e coordinare la protezione internazionale e l'assistenza materiale ai rifugiati, ai richiedenti asilo e agli sfollati interni delle crisi umanitarie a livello planetario. Complessivamente i fondi ricevuti da INTERSOS nel corso del 2015 possono suddividersi come segue:





PANORAMICA PAESI



..... Nel 2015 abbiamo gestito progetti umanitari in tutto il mondo. Per ogni paese, procedure e progetti messi in atto a seconda delle diverse esigenze.

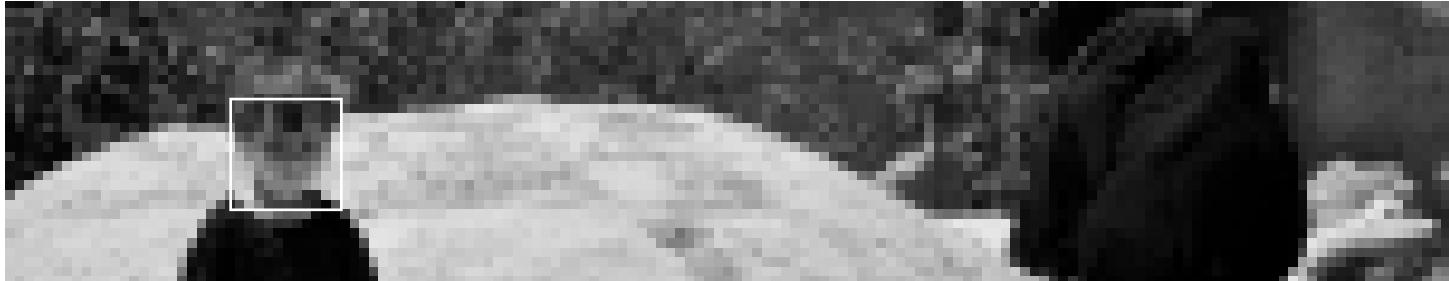
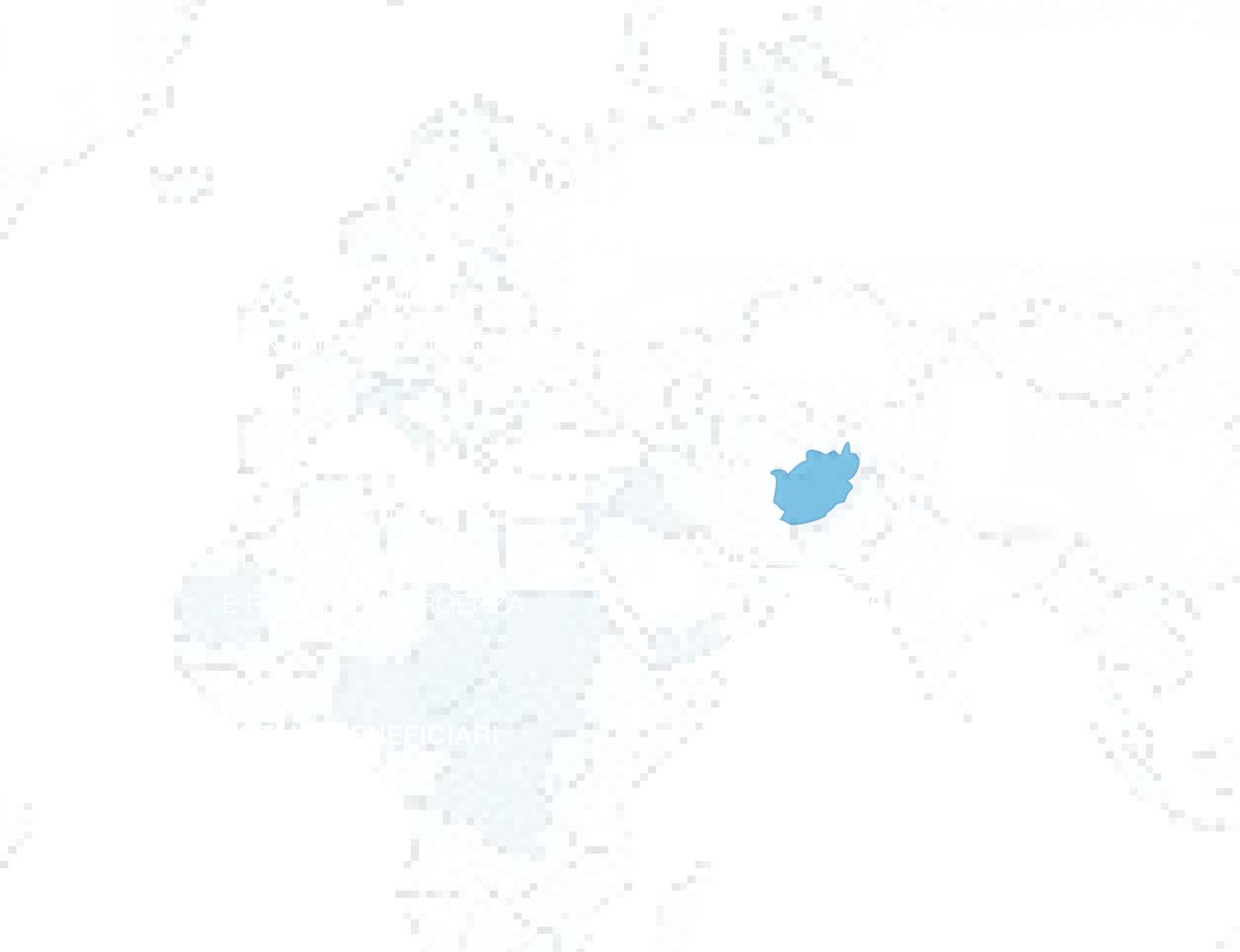


IL CONTESTO

L'Afghanistan è uno dei Paesi che registra valori tra i più bassi nell'Indice Globale dello Sviluppo Umano. 2,7 milioni di afghani soffrono di malnutrizione, e di questi 1 milione è costituito da bambini sotto i cinque anni; soltanto il 35% dei bambini malnutriti nel Paese riceve assistenza e solo il 25% di loro guarisce. È una triste realtà il fatto che in Afghanistan la malnutrizione uccide ogni giorno un numero di bambini esponenzialmente maggiore rispetto al conflitto che da anni dilania il paese. Negli ultimi anni inoltre il conflitto tra i Talebani e le forze governative si è inasprito, dando luogo a un numero crescente e sempre più frequente di episodi violenti. Gli attacchi suicidi, l'utilizzo di ordigni improvvisati e in generale le operazioni mirate da parte dei talebani sono sempre più all'ordine del giorno nel Paese e causano il maggior numero di morti tra i civili (circa il 70%). Nel corso del 2015 il numero di sfollati all'interno del Paese ha raggiunto la quota di circa 1 milione.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

L'intervento di INTERSOS in Afghanistan è iniziato nell'ottobre del 2001 e tutt'oggi continuiamo i nostri progetti di assistenza alla popolazione afghana, con particolare attenzione ai più vulnerabili, attraverso attività di protezione, di sostegno al settore sanitario, di fornitura d'acqua e favorendo la ripresa economica delle famiglie sfollate. Abbiamo inoltre avviato un programma per la prevenzione e la risposta ai disastri naturali nella provincia di Herat. I nostri interventi di riduzione del rischio di disastri naturali in Afghanistan mirano a creare un contesto sostenibile e duraturo, attraverso la formazione e il coinvolgimento delle comunità locali.



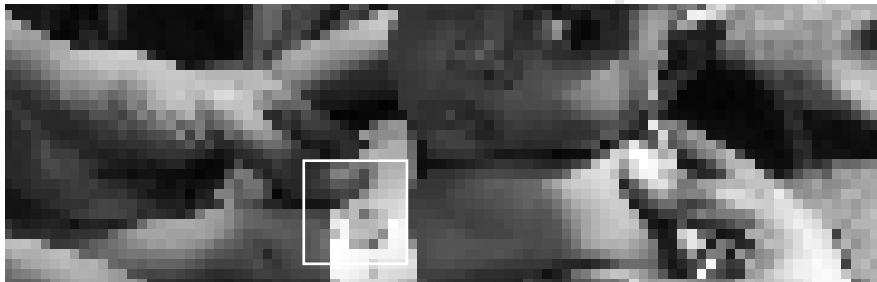
CAMERUN

IL CONTESTO

Dal 2014 le violenze perpetrate dal gruppo armato Boko Haram nel nord est della Nigeria e i massacri in Repubblica Centrafricana hanno messo in fuga migliaia di persone in cerca di rifugio nei paesi limitrofi, tra cui il Camerun. Inoltre, gli attacchi e le violenze legate alla presenza di Boko Haram nel territorio camerunense hanno causato lo sfollamento di migliaia di persone nel nord del paese. Questo flusso crescente di sfollati e rifugiati si è ripercosso negativamente anche sulla popolazione locale ospitante, già vulnerabili a causa delle scarse risorse economiche disponibili e di fattori come l'insicurezza alimentare, la malnutrizione, le epidemie, la siccità e le inondazioni cicliche, aggravati da un accesso ai servizi sociali di base limitato. Dall'inizio del 2014 il numero di rifugiati e sfollati in Camerun è quadruplicato e le organizzazioni umanitarie stimano che circa 2,7 milioni di persone si trovano in stato di urgente bisogno di protezione e assistenza di base, di cui più della metà sono donne e circa il 58% bambini.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Dall'inizio del 2015, lavoriamo in Camerun per dare aiuto alle migliaia di persone sfollate e rifugiate che si sono riversate nel nord del Paese per fuggire dagli attacchi sanguinari del gruppo armato Boko Haram. Per garantire la sicurezza alimentare delle famiglie sfollate e della popolazione locale che le ha accolte, abbiamo distribuito a oltre 10.000 persone sementi e strumenti agricoli. Distribuiamo inoltre beni di prima necessità come tende, coperte, zanzariere e taniche per l'acqua. Infine, forniamo protezione e supporto psicologico a donne e bambini che durante gli attacchi e la fuga hanno subito violenze o che sono rimasti soli e sono a rischio di abusi.

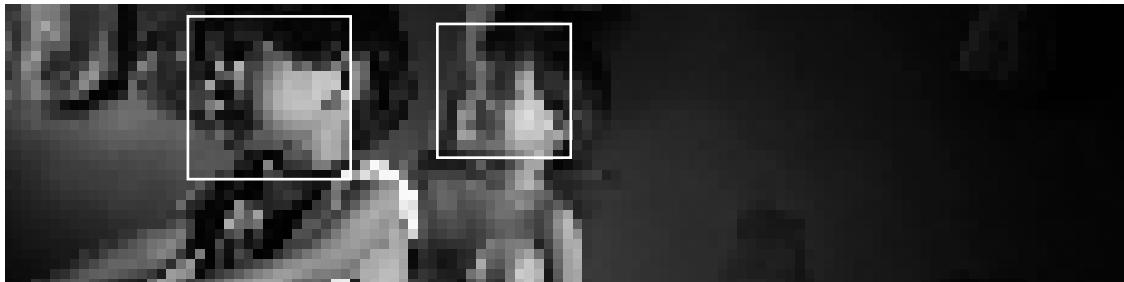


FILIPPINE

Il tifone Haiyan abbattutosi con estrema violenza sulle Filippine la mattina dell'8 novembre 2013, ha provocato 5.240 morti accertate, danneggiando 1.1 milioni di abitazioni e causando oltre 3.5 milioni di sfollati interni. Le Filippine è uno dei paesi al mondo più esposti alle catastrofi naturali. Inondazioni, frane e la distruzione di case e mezzi di sostentamento causati dalle frequenti tempeste spesso lasciano le persone in stato di bisogno di alloggi temporanei, cibo e generi non alimentari, acqua pulita e servizi igienici e assistenza sanitaria di base. Allo stesso tempo, gli sfollamenti causati dalle turbolenze socio-politiche in diverse zone innescano lo stesso tipo di bisogni umanitari tra le popolazioni più vulnerabili. Si stima che per il prossimo anno l'80% del paese sarà colpito dalla siccità, rischiando di creare effetti negativi sulle condizioni di salute e sulla malnutrizione dei bambini, circa il 40% della popolazione, se le condizioni di siccità persisteranno a lungo.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS è intervenuta nelle Filippine poco dopo il passaggio del tifone Haiyan, per soccorrere la popolazione duramente colpita dal disastro naturale. Abbiamo distribuito beni di prima necessità, tende, ripari di emergenza, coperte, serbatoi per l'acqua e kit igienici a Cebu e a Tacoblan. Abbiamo concentrato le attività di assistenza alla popolazione nell'area di Tanauan, dove il tifone ha distrutto il 98% delle case e delle strutture, provocando 20.000 sfollati, lavorando al fine di favorire la fase di ripresa e di ricostruzione. Inoltre è stato costruito un centro di evacuazione polifunzionale e stato implementato un programma di educazione per facilitare la riapertura delle scuole e l'istruzione per circa 5.000 bambini.



GIORDANIA

IL CONTESTO

A partire dall'esplosione del conflitto in Siria nel 2011, oltre 620.000 siriani hanno cercato rifugio in Giordania. Nonostante la Giordania abbia ufficialmente promosso una politica di accoglienza nei confronti dei rifugiati siriani, non è stato tuttavia sempre possibile controllare fenomeni di contrabbando e traffico di esseri umani, soprattutto a partire dagli ultimi mesi del 2015, quando l'accesso nel Paese è stato limitato ai feriti, alle donne, ai bambini e ai gruppi più vulnerabili, con un conseguente drastico aumento di ingressi illegali. Soltanto il 15% dei siriani registrati vive nei campi allestiti ufficialmente (Za'atari e Azrag), mentre più di 500.000 rifugiati vivono in aree urbane e rurali, per lo più in contesti svantaggiati, in cui le risorse economiche e lavorative sono estremamente scarse, l'accesso ai servizi di base è limitato e le condizioni abitative e igieniche sono drammatiche. Migliaia di rifugiati vivono in condizioni di povertà e marginalità estreme: L' 86% di loro, infatti, vive al di sotto della soglia minima di povertà in Giordania. Ad aggravare la situazione va considerato il fat-

to che il 56% dei rifugiati siriani nel Paese è composto da bambini; in questi contesti il tasso di abbandono scolastico tra i bambini è molto alto: sono oltre 94.000 i bambini siriani che non frequentano la scuola e questo favorisce lo sfruttamento del lavoro minorile e espone i bambini al rischio di subire abusi e violenze.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Siamo arrivati in Giordania nel 2012 per assistere le migliaia di rifugiati siriani dislocati nelle aree urbane e rurali del Paese. Siamo presenti a Irbid, Karak e Ma'an per garantire protezione e assistenza a donne e bambini siriani a rischio di violenze e abusi, con attività educative, ricreative e di supporto psicologico; portiamo aiuti alle famiglie rifugiate che vivono in stato di estrema povertà, attraverso la distribuzione di coperte termiche e vestiti per i bambini, per affrontare l'inverno. Portiamo avanti costantemente attività di monitoraggio e analisi per individuare le lacune e le vulnerabilità e lavorare

per risolverle. Garantiamo inoltre il rinvio dei casi più vulnerabili attraverso un sistema di team mobili, in stretta collaborazione con le organizzazioni e i leader locali e con i principali stakeholders.



37.395

BAMBINI ASSISTITI ATTRAVERSO
INTERVENTI DI PROTEZIONE
DELL'INFANZIA



21.481

UOMINI E DONNE ASSISTITI
ATTRAVERSO INTERVENTI
DI PROTEZIONE



148.184

PERSONE ASSISTITE CON KIT
DI EMERGENZA PER L'INVERNO

207.060

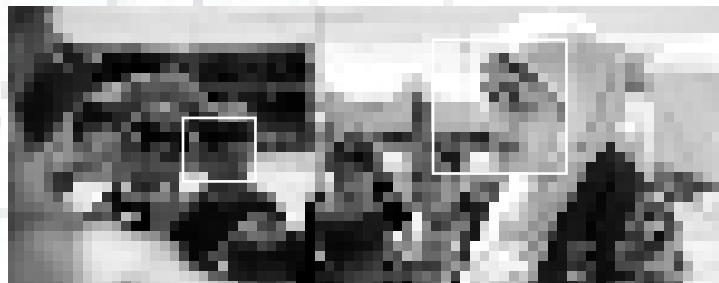
TOTALE BENEFICIARI



STAFF IN GIORDANIA

6 EXPAT
56 LOCALE

BUDGET
1.770.751



IRAQ

IL CONTESTO

La crisi irachena al momento rappresenta il più grave fenomeno di sfollamento nella storia di questo Paese e ha colpito indistintamente tutte le regioni e tutta la popolazione dell'Iraq. Le tensioni politiche e le pesanti operazioni militari condotte nel Paese hanno costretto, più di 3 milioni di persone ad abbandonare le proprie case. In particolare da giugno 2014 gli scontri esplosi nel nord e centro del paese tra il gruppo armato ISIS e le truppe governative, hanno causato un numero crescente di sfollati in fuga nel Kurdistan Iracheno: attualmente sono 1,8 milioni gli sfollati interni in Iraq. L'enorme flusso di persone in stato di necessità che si sono riversate nel Kurdistan, sta pesantemente deteriorando la capacità di risposta umanitaria del paese. Sfollati e rifugiati hanno bisogno di cibo e acqua, ripari, vestiti, assistenza e cure mediche, servizi di base. A ciò va aggiunto che da settembre 2013, l'Iraq ospita oltre 224.000 rifugiati siriani, il 97% dei quali si trova principalmente nei governatorati di Dohuk, Erbil e Sulaymayya, nel Kurdistan iracheno.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Siamo intervenuti per la prima volta in Iraq nel dicembre 2002 per sostenere l'ospedale pediatrico universitario Al Mansur di Baghdad, per poi ritornare nel Paese ad aprile 2003, fornendo una grande quantità di medicinali e materiali sanitari al reparto di pediatria. Dal 2013 Il Programma di INTERSOS in IRAQ opera a sostegno sia della popolazione IDPs sia della popolazione Rifugiata. In particolare per la componente IDPs stiamo lavorando nell'area di Erbil per portare soccorso, cibo e generi di prima necessità, protezione e servizi primari a migliaia di persone che fuggono dal conflitto in Siria e dagli scontri interni che stanno insanguinando ancora una volta l'Iraq. A novembre 2013 abbiamo messo in piedi due Centri Comunitari nei campi di Qushtapa e Basirma per supportare i rifugiati, svolgendo attività di identificazione delle problematiche, delle necessità e dei rischi. Conduciamo attività di assistenza, ascolto e accesso ai meccanismi di protezione sociale, incentivando le capacità di resilienza dei benefi-

ciari. Da gennaio 2015 le attività di mobilitazione e protezione di INTERSOS sono state estese anche ai campi di Kawergosk e Darashakran, arrivando così a coprire tutti e quattro i campi destinati ai rifugiati presenti nel governatorato di Erbil. Tra i gruppi più vulnerabili, abbiamo riservato una particolare attenzione agli adolescenti, per i quali abbiamo organizzato attività ricreative apposite, mirando a salvaguardare e proteggere il loro stato psico-fisico. Accanto alle attività di protezione e mobilitazione, a partire da maggio 2014 forniamo anche assistenza alimentare a livello mensile ai rifugiati vulnerabili che vivono nei campi di Qushtapa e Basirma, nel governatorato di Erbil, e nei campi di Gawilan e Akre nel governatorato di Duhok. Inoltre dal 2014 grazie al sostegno di COOPITA INTERSOS Iraq ha attivato interventi di sostegno all'inserimento nel mondo del lavoro (avviamento professionale) per ragazzi e ragazze siriani/e.



14.000

PERSONE SUPPORTATE
ATTRAVERSO ASSISTENZA ALIMENTARE



STAFF IN IRAQ

12 EXPAT
52 LOCALE

BUDGET
2.004.298



4.762

BAMBINI E RAGAZZI CON
ACCESSO ALL'ISTRUZIONE



18.787

DONNE ASSISTITE
ATTRAVERSO
INTERVENTI DI PROTEZIONE



23.543

BAMBINI ASSISTITI
ATTRAVERSO
INTERVENTI DI PROTEZIONE

86.456

TOTALE BENEFICIARI

ITALIA

IL CONTESTO

Il 2015 ha segnato un incremento record nel numero delle persone costrette a lasciare le proprie case a causa di persecuzioni, conflitti, violenze e violazioni dei diritti umani: il numero degli sfollati nel mondo ha raggiunto i 59.5 milioni di individui. Nel corso del 2015 sono arrivate in Europa 347.007 persone attraverso il Mar Mediterraneo.

In Italia, dall'inizio del 2015 gli arrivi sono stati 115.500, di questi 8.000 sono minori non accompagnati, in viaggio soli e per questo esposti a notevoli rischi di subire abusi e sfruttamento. La maggior parte vuole raggiungere i Paesi del nord Europa e per questo rimane invisibile alle autorità, per evitare l'identificazione. Con l'acuirsi della crisi economica e l'intensificarsi dei flussi migratori verso il territorio italiano, la popolazione migrante e richiedente asilo sul nostro territorio è sottoposta a condizioni di povertà estrema ed esclusione sociale. In particolare a Crotone, città che ospita il secondo Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) più grande d'Europa, centinaia di migliaia di persone, rifugiati e

richiedenti asilo, transitano ogni anno nella città, in attesa di concludere le procedure burocratiche di rinnovo del permesso di soggiorno. Le condizioni sociali ed igienico-sanitarie, in cui questo elevato numero di migranti e richiedenti asilo si trova a vivere, sono per lo più precarie e gravano sul sistema sociosanitario locale che non sempre riesce a rispondere adeguatamente a quella che è diventata una vera e propria emergenza.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Nel 2011 è nato a Roma l'A28, il nostro centro notturno che fino ad ora ha accolto più di 3.000 minori in transito soli verso l'Europa del nord: il centro è un luogo protetto in cui bambini che arrivano in Italia soli, in fuga da Paesi come l'Afghanistan e l'Eritrea, trovano un letto, una doccia, cibo e giochi e il supporto dei nostri mediatori culturali che li accolgono e danno loro informazioni e assistenza. Nel 2014 abbiamo aperto a Crotone il primo poliambulatorio

INTERSOS che offre assistenza medica, servizi socio-sanitari e assistenza psicologica ai migranti, ai richiedenti asilo e agli italiani che vivono in condizioni di povertà. Portiamo inoltre assistenza medica agli ospiti di diversi centri locali di accoglienza nell'area di Crotone, attraverso un team di medici, infermieri, psicologi e mediatori.



BUDGET

190.732



OLTRE 1.720

VISITE EFFETTUATE
PRESSO IL POLIAMBULATORIO
DI CROTONE



453

MINORI NON ACCOMPAGNATI
OSPITATI NEL CENTRO A28
E SUPPORTATI CON CIBO,
VESTITI E CONSULENZA
LEGALE



LIBANO

IL CONTESTO

A causa della crisi siriana protrattasi per cinque anni, il Libano oggi ospita oltre 1 milione di rifugiati siriani, che si trovano a vivere in condizioni igienico sanitarie scarse e in condizioni abitative molto precarie. I rifugiati siriani rappresentano circa il 25% della popolazione totale del Libano, e la scarsità di risorse economiche e lavorative nel Paese causa profonde tensioni tra i rifugiati e la popolazione locale, minacciando costantemente la capacità di sopravvivenza di migliaia di persone. Tutto ciò espone a rischio di abusi e violenza le persone in fuga dal conflitto, in modo particolare i gruppi più vulnerabili. L'attuale sistema di tutela sociale, già inadeguato a fornire servizi specifici alle vittime di violenza di genere, non è in grado di gestire il massiccio flusso di rifugiati. Circa un terzo dei rifugiati siriani in Libano non hanno un lavoro, mentre la maggior parte di coloro che riescono a trovare un lavoro si trova ad affrontare difficili condizioni di lavoro e salari inadeguati.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Abbiamo iniziato il nostro intervento in Libano nel 2006, portando aiuti alla popolazione durante il conflitto e supportando le comunità nel processo di pacificazione dopo la prima emergenza. Siamo tornati nel paese nel 2013 per rispondere alla crisi umanitaria provocata dal conflitto in Siria, supportando sia i rifugiati siriani sia i libanesi più vulnerabili. Abbiamo gradualmente esteso il nostro intervento fino a coprire le regioni di Bekaa, di Mount Lebanon ed il Sud del Paese. Garantiamo ai rifugiati siriani assistenza abitativa e sanitaria, la fornitura di acqua potabile e servizi igienici e promuoviamo attività per favorire il processo di integrazione dei rifugiati nelle comunità locali. La maggioranza dei nostri interventi in Libano è composta da progetti di protezione, che rappresentano circa il 70% del nostro lavoro in Libano, dove INTERSOS è riconosciuta come uno dei principali attori nell'ambito dell'attività di protezione nel Paese. I progetti di pro-

tezione si concentrano su interventi di protezione dei bambini e di contrasto alla violenza di genere, che ricomprendono attività di supporto psicologico e psico-sociale, di assistenza legale e di formazione informale. Queste attività vengono condotte all'interno di 20 Centri Comunitari e spazi sicuri per donne e bambini, gestiti da INTERSOS in tre regioni; altre attività vengono poi condotte all'interno dei 41 Ambienti Collettivi che INTERSOS coordina nell'area di Mount Lebanon. Altri progetti volti a fornire supporto economico ai rifugiati sono condotti a Bekaa, accanto ad attività di nutrizione svolte in tre distretti e ad interventi incentrati sull'acqua e sulle condizioni igienico-sanitarie nell'area di Bekaa e del Sud del Paese.



69.210 / 55.393

DONNE E UOMINI ASSISTITI
ATTRAVERSO INTERVENTI
DI PROTEZIONE



13.387

PERSONE CON ACCESSO
ALL'ACQUA POTABILE

**TOTALE BENEFICIARI
252.609**



33.459

PERSONE ASSISTITE CON
INTERVENTI DI SICUREZZA ALIMENTARE



64.991

BAMBINI ASSISTITI ATTRAVERSO
INTERVENTI DI PROTEZIONE



4.142

BAMBINI E RAGAZZI CON
ACCESSO ALL'ISTRUZIONE

STAFF IN LIBANO

26 EXPAT
230 LOCALE

BUDGET
7.824.665

La Mauritania è uno dei paesi più poveri al mondo. Il suo territorio è quasi completamente desertico, con una popolazione etnicamente molto varia e forti contrasti e disparità sociali. Su 3.8 milioni di abitanti più di 450.000 persone si trovano in stato di bisogno di assistenza umanitaria. Il conflitto esploso in Mali nel 2012, ha costretto milioni di persone a cercare rifugio nei paesi confinanti, tra cui la Mauritania. Più di 52.000 persone hanno attraversato il confine per trovare protezione dal conflitto maliano e si sono riversate nel campo di Mberra nel sud-est della Mauritania, dove INTERSOS sta concentrando il suo intervento. Inoltre, la probabilità di esposizione ai rischi della siccità rimane alto in Mauritania ed è legato a fattori socio-economici, come lo sviluppo e l'accesso equo ai servizi sociali di base.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS è attiva in Mauritania dal 2009. Attualmente il nostro intervento si concentra sull'assistenza ai rifugiati maliani nel campo di Mberra e alle comunità ospitanti nei villaggi del distretto di Bassikounou, con attività di protezione per donne e bambini a rischio di violenze o abusi, costruzione e gestione di scuole e centri infantili e servizi comunitari. I nostri progetti si basano su un approccio comunitario, secondo il quale la comunità di rifugiati è resa partecipe il più possibile dei vari aspetti della vita del campo, incluse la pianificazione, la realizzazione e il controllo delle attività d'assistenza, così come nelle scuole e nei centri per bambini, insegnanti, genitori e volontari sono coinvolti nella gestione e nelle attività. Nella regione della Senegal River Valley INTERSOS ha inoltre realizzato un progetto per facilitare l'accesso alla terra per gli agricoltori e gli allevatori delle cooperative locali.



Il 25 aprile 2015 un violento terremoto ha colpito il Nepal provocando 8.691 vittime accertate e la distruzione di un gran numero di edifici, colpendo soprattutto la città di Katmandu e le zone circostanti. Alla prima scossa di magnitudo 7.8 sono seguite numerose scosse di assestamento ed un'altra scossa sismica di magnitudo 7.4 si è registrata il 12 maggio. Oltre ad aver causato un numero estremamente elevato di vittime, il terremoto ha lasciato 2.8 milioni di persone in una situazione di grave emergenza umanitaria. Migliaia di persone hanno perso la casa e hanno trovato riparo in rifugi improvvisati, senza avere accesso all'assistenza di base e ai beni di prima necessità.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS è intervenuta in Nepal nei mesi immediatamente successivi al terremoto, concentrando la propria attività nell'area del Distretto di Gorka, cercando di differenziare il proprio intervento portando aiuto nelle zone più remote e difficilmente raggiungibili dall'attività degli altri attori internazionali. Abbiamo innanzitutto distribuito beni di prima necessità, come sistemi di potabilizzazione dell'acqua e sistemi di stoccaggio e distribuzione dell'acqua stessa. Oltre a questi beni abbiamo anche fornito tende, coperte e teli di plastica per realizzare in tempi brevi dei ripari sicuri. Dopo aver coperto i bisogni di base, ci siamo quindi concentrati sul settore sanitario, attivando due cliniche mobili composte da un medico, un infermiere, una ginecologa ed un aiutante medico, con l'obiettivo di raggiungere gli abitanti delle zone rurali limitrofe, spesso isolate dai centri abitati, provvedendo poi a formare il personale tecnico locale in grado di portare avanti le operazioni.

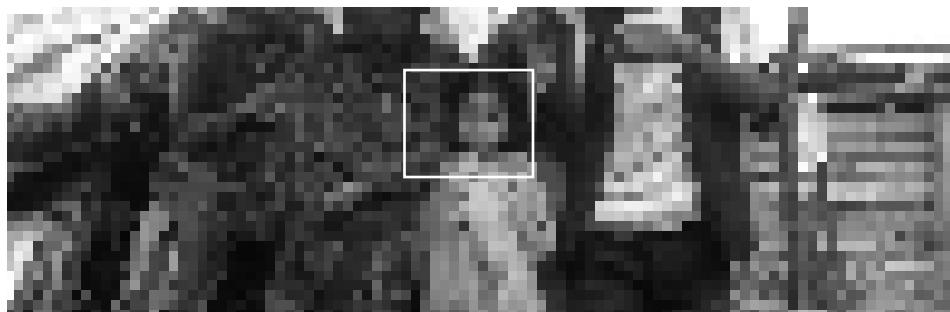
ESONE SULLA VALUTAZIONE DELLA PRIMA EVIDENZA



SUPPLEMENTO
LA DISCIPLINA DELLA
CORRELAZIONE DEI BENI DI
NECESSITÀ



5
SULLA
VALUTAZIONE



Dal 2012 la Repubblica Centrafricana attraversa una profonda e complessa crisi, acuitasi nel dicembre 2013 dal conflitto tra cristiani e musulmani, le cui conseguenze umanitarie rimangono notevoli. La situazione di sicurezza nel Paese rimane instabile e imprevedibile rendendo difficile l'accesso umanitario e limitando la risposta ai bisogni in molte parti del paese. Il crollo delle infrastrutture sociali ed economiche, la bassa redistribuzione dei rappresentanti dello stato all'interno del paese, la mancanza di servizi di base nelle sotto-prefetture, paralisi economica e il deterioramento del tessuto sociale con ricorrenti violenze tra le diverse comunità hanno portato a una crisi umanitaria provocando lo sfollamento di più di 900.000 persone. Ad oggi 2,35 milioni di persone, su una popolazione di quasi 5 milioni, hanno bisogno di assistenza umanitaria. I servizi assistenziali di base sono disfunzionali o inesistenti in molte zone, il 23% delle strutture sanitarie non sono funzionanti a causa della mancanza di attrezzature, personale e medicine, i bambini, in parti-

colare nelle zone rurali, hanno perso due anni di scuola, e il 28% della popolazione vive in uno stato di insicurezza alimentare. Inoltre, le nuove violenze nei mesi di settembre e ottobre 2015 hanno confermato l'estrema volatilità della situazione portando nuovi sfollamenti. Le capacità delle autorità del paese sono insufficienti a soddisfare le molteplici esigenze umanitarie e la risposta degli stessi attori umanitari resta limitata, soprattutto per motivi di sicurezza. Una maggiore tutela delle persone e un'assistenza d'emergenza sono ora le priorità per tutta la comunità umanitaria, in particolare nelle prefetture di l'Ouham, Nana-Gribizi, Kémo, Ouaka, Ombella M'Poko, Mambéré Kadei, Nana Mambéré et Ouham-Pende dove sono presenti e attivi i principali gruppi armati.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Il primo intervento di INTERSOS in Repubblica Centrafricana risale all'inizio del 2014, per portare assistenza alla popola-

zione in fuga dalla violenza del conflitto interno che sta devastando il Paese. Stiamo lavorando nelle prefetture di l'Ouham, Nana Mambéré, Nana-Gribizi e Ouham-Pende per assistere oltre 50.000 sfollati e le comunità ospitanti garantendo assistenza medica di base, terapie nutrizionali intensive a donne e bambini malnutriti, istruzione e promozione del reinserimento scolastico, protezione e supporto psicologico, in particolare a donne e bambini che hanno subito o sono a rischio di violenze e abusi, e distribuzioni alimentari. Inoltre INTERSOS ha supportato durante tutto l'anno l'Ospedale Prefettoriale di Bozoum per assicurare una fornitura sostenibile di servizi medici di base di qualità adeguata.



10.000 PERSONE
ISTRUZIONE

148.867
TOTALE BENEFICIARI



100 STAFF NELLA REGIONE
100 EXPAT / 85 LOCAL

INTER
SOS

La Repubblica Democratica del Congo attraversa una complessa e prolungata crisi umanitaria che può ormai essere considerata cronica. Il 63% della popolazione ancora vive sotto la soglia di povertà nazionale e il reddito pro-capite è uno dei più bassi al mondo. Il susseguirsi di shocks negli ultimi decenni ha intensificato i bisogni umanitari e la vulnerabilità della popolazione, aumentando gradualmente la percentuale di popolazione colpita dalle violenze e dai conflitti, da epidemie, malnutrizione acuta e persistente insicurezza alimentare. Si contano circa 7 milioni di persone a rischio a causa dell'instabilità e delle continue violenze. Inoltre, lo Stato non è in grado di far fronte alla crisi, in termini di accesso alla giustizia, ai servizi sociali di base e garanzia della sicurezza. A ciò si aggiunge l'aumento degli incidenti di sicurezza, anche contro gli attori umanitari, che ostacola l'accesso delle popolazioni agli aiuti umanitari. Una triste costante degli attacchi delle milizie ribelli è il rapimento e l'utilizzo dei bambini soldato,

fenomeno facilitato dalle estreme condizioni di povertà della popolazione, costretta a lasciare i propri villaggi, teatro degli scontri, e in costante movimento per cercare rifugio, protezione e assistenza umanitaria. Nonostante i bisogni umanitari si manifestino in tutto il territorio, la Provincia orientale resta la parte del paese più colpita dalla crisi, con più di 1,6 milioni di sfollati, per lo più in fuga dalla violenza e conflitti armati.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS lavora nella Repubblica Democratica del Congo dal 2010, nel nord est del paese, nell'area di Doruma (distretto di Haut-Uélé, nella Provincia Orientale), nelle zone del Bondo e dell'Ago (distretto Bas-Uele), nel distretto di Ituri, e nel distretto di Tshopo, aree particolarmente afflitte da violenze, razzie, rapimenti e soprusi contro la popolazione civile ad opera di brutali gruppi ribelli. Assistiamo la popolazione in fuga da questi attacchi, le vittime di violen-

za garantendo protezione, supporto psicologico e cibo, costruendo scuole e centri per l'infanzia, formando e aiutando gli insegnanti a continuare il loro lavoro. Oltre 4.000 bambini sono stati sottratti all'arruolamento forzato nelle milizie armate grazie alla ricostruzione di 15 scuole e alle attività di protezione di INTERSOS nella Provincia Orientale.



BUDGET
913.255



SERBIA

IL CONTESTO

La rotta balcanica rappresenta adesso la principale via d'accesso ai Paesi dell'Unione Europea per migliaia di profughi in fuga da Siria, Iraq, Afghanistan. Durante il 2015, 885.386 migranti e richiedenti asilo hanno utilizzato la rotta balcanica per raggiungere il nord Europa. Con l'aggravarsi della situazione in Siria, nel 2015 questa rotta ha visto un incremento massiccio dei flussi migratori rispetto agli anni precedenti. Dall'inizio del 2015 oltre 100.000 persone hanno attraversato la Serbia per raggiungere il nord Europa, di queste 15.000 sono bambini. Con la chiusura delle frontiere lungo la rotta balcanica, a marzo 2016 migliaia di rifugiati sono stati bloccati e respinti nel territorio serbo, costretti ad affrontare pessime condizioni igieniche, oltre che abusi, violenza e in generale difficili condizioni di vita.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

A Luglio 2015 abbiamo iniziato a lavorare nel nord della Serbia per assistere i profughi in transito verso il nord Europa, attraverso un team mobile operativo lungo tutto il confine con l'Ungheria, con la Croazia e la Bulgaria. Il nostro primo intervento in Serbia risale al 1998 ed era volto a rispondere alla situazione di emergenza umanitaria dopo i conflitti esplosi nella regione; abbiamo poi anche portato avanti progetti per promuovere l'indipendenza economica dei profughi. Nel 2007 è nata VIZJIA, un'organizzazione serba costituita da membri dello staff locale di INTERSOS impiegato nella missione nei Balcani, che continua a realizzare in collaborazione con INTERSOS progetti di assistenza. Obiettivo dell'intervento in Serbia del 2015 è stato invece quello di assistere i rifugiati in attesa di poter varcare le frontiere europee, la maggior parte dei quali era costituita da donne e bambini, assicurandoci che queste persone ricevessero un trattamento umano, garantendo loro

sicurezza e dignità. Lo staff di INTERSOS ha garantito dunque assistenza medica e servizi a supporto del ricongiungimento familiare nelle zone di transito e all'interno dei centri d'accoglienza.



1.320

PERSONE SUPPORTATE
ATTRAVERSO LA DISTRIBUZIONE
DI DENARO E BENI MATERIALI



1 MOBILE TEAM INTERSOS
CHE SUPPORTA I MIGRANTI
DISTRIBUENDO ACQUA, CIBO
E KIT IGIENICI

1.320

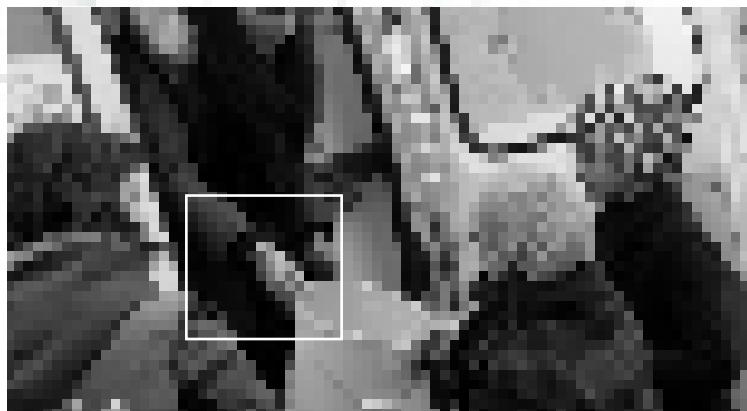
TOTALE BENEFICIARI



STAFF IN SERBIA

5 EXPAT
10 LOCALE

BUDGET
261.274



IL CONTESTO

Nel corso degli ultimi venticinque anni, la Somalia ha subito una serie di eventi che hanno portato al collasso dello stato, da una governance delle milizie basate sul clan, o a livello locale sulla base di autorità consuetudinarie o religiose, fino alla difficile formazione di un governo federale di transizione dello stato nascente. Alcune aree sono sotto il controllo di strutture di governo abbastanza efficace, le amministrazioni locali e regionali, a diversi livelli hanno un ampio grado di autonomia, ma rimangono molto deboli. A questo difficile scenario si aggiunge poi la presenza nel Paese del gruppo armato islamico Al-Shabaab, che commette continui abusi nelle aree sotto il proprio controllo, minacciando con attacchi terroristici le aree controllate dal governo, compresa la capitale Mogadiscio. Oltre alla guerra e alle violenze, siccità, alluvioni cicliche affliggono la popolazione. Tutto ciò ha dato origine a massicci flussi migratori, tanto che ad oggi si stima che più di 2 milioni di somali abbiano lasciato il Paese. Il 43% dei Somali vive in condizioni di estrema povertà, con meno di un dollaro al giorno e soltanto il 29% della popolazione ha accesso all'acqua potabile. La situazione si è poi aggravata con lo sfollamento di centinaia di migliaia di persone verso le città più stabili del nord o del centro-sud del Paese. Attualmente in Somalia, su una popolazione

di 12 milioni di persone, 4.9 milioni, di cui 1.1 milioni di sfollati, si trovano in stato di urgente bisogno di assistenza umanitaria. I sistemi scolastico e sanitario statale non esistono e la fornitura di servizi di base è inadeguata sia in termini quantitativi che qualitativi, le ONG e gli attori della società civile restano i principali organismi in grado di garantire una copertura dei servizi primari di base.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Abbiamo iniziato a lavorare in Somalia nel 1992, nella capitale devastata Mogadiscio e supportando l'Ospedale Regionale di Jowhar che dopo 25 anni continua ad essere l'unica struttura sanitaria della regione coprendo un bacino di oltre 250.000 persone. Inoltre, l'Ospedale Regionale di Jowhar è l'unico centro funzionante per la catena del freddo per i vaccini nella regione del Medio Scebeli sostenuta da INTERSOS per tutto il 2015. In più di 20 anni di assistenza umanitaria, abbiamo portato il nostro aiuto anche ad altre regioni del Paese, nel Medio e Basso Scebeli, Bay e Bakol, Benadir e nel Puntland. I nostri progetti si concentrano sui settori di maggior urgenza, in particolare con interventi di assistenza medica e sanitaria, programmi

nutrizionali, protezione di donne e bambini dalle violenze di genere, documentazione e riunificazione di minori non accompagnati, attività di educazione formale e informale, interventi nel settore dell'acqua e dell'igiene, programma di Post Distribution Monitoring (PDM), supporto alle famiglie sfollate all'interno del paese o rifugiate in Kenya o nei paesi confinanti per un ritorno sicuro e volontario nei villaggi di origine e supporto attraverso attività di cash for work volte ad assicurare la loro reintegrazione sia economica che comunitaria.



8.215
PERSONE ASSISTITE
ATTRAVERSO INTERVENTI
DI PROTEZIONE
(TRA CUI 3.461 BAMBINI)



267.859
PERSONE CON ACCESSO ALLA
SALUTE (TRA CUI 153.393 BAMBINI)



STAFF IN SOMALIA

19 EXPAT
298 LOCALE

BUDGET
4.614.721



18.886
BAMBINI E RAGAZZI CON
ACCESSO ALL'ISTRUZIONE

19.560
PERSONE CON ACCESSO
ALL'ACQUA



12 POZZI COSTRUITI
O RIABILITATI

171
LATRINE COSTRuite
O RIABILITATE



80
STRUTTURE SCOLASTICHE
COSTRuite O RIABILITATE

200
FAMIGLIE SFOLLATE
SUPPORTATE NEL RITORNO
VOLONTARIO AI LORO VILLAGGI
DI ORIGINE



3.150
PERSONE ASSISTITE E
SUPPORTATE PER UN RIENTRO
VOLONTARIO DAL KENYA
ALLA SOMALIA

435.746
TOTALE BENEFICIARI

SUD SUDAN

IL CONTESTO

Il Sud Sudan è il più giovane stato del mondo, nato nel 2011 dopo aver ottenuto l'indipendenza dal Sudan, in seguito ad una lunga guerra civile, una delle più durature e devastanti del continente. Due lunghe guerre civili hanno lasciato il Paese in una condizione di estrema povertà, in cui mancano le infrastrutture e i servizi di base. Nel dicembre 2013 è scoppiato un feroce conflitto interetnico che nonostante la firma di un accordo di pace rimane irrisolto. La condizione della popolazione è drammaticamente peggiorata: dall'inizio del conflitto sono circa 2 milioni gli sfollati interni e più di 4 milioni di persone si trovano in stato di bisogno di assistenza umanitaria. Nei campi di accoglienza lo stato di sovraffollamento e le condizioni umanitarie peggiorano di giorno in giorno, colpendo soprattutto donne e bambini.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS ha aperto la prima base operativa in Sud Sudan nel 2006. Da allora lavoriamo nel Paese e abbiamo progetti in Upper Nile, Unity, Jonglei, Western e Central Equatoria, volti a rispondere alla tragica crisi umanitaria ancora in corso in seguito al conflitto interno esploso nel 2013. Portiamo aiuto a migliaia di persone sfollate in fuga dalle violenze, distribuendo cibo e beni di prima necessità, garantendo l'accesso all'acqua pulita, proteggendo donne e bambini a rischio di abusi e violenze, costruendo scuole e spazi sicuri per garantire l'accesso all'istruzione e ai servizi ricreativi ai bambini vittime del conflitto.



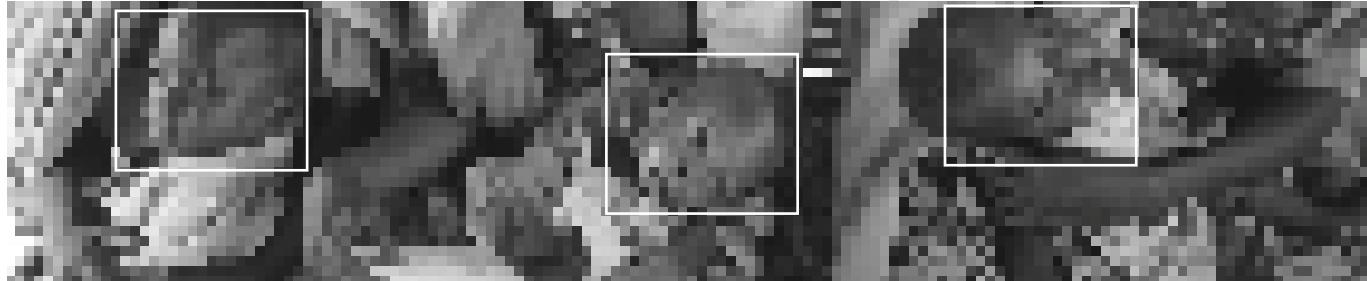
IL CONTESTO

Il Sudan è un paese devastato da carestie, siccità e da due guerre civili protrattesi per quattro lunghe decadi che hanno causato più di due milioni di morti.

Il 2012 ha visto nuovamente l'acuirsi del conflitto in Darfur con duri scontri tribali soprattutto nel Nord. Questa instabilità ha costretto 1.4 milioni di persone a fuggire nei diversi campi profughi presenti in Darfur; sono 290.000 i rifugiati nel vicino Ciad, e circa 2.1 milioni le persone in fuga da bombardamenti, violenze e violazioni dei diritti umani, che hanno bisogno di riparo, assistenza alimentare, medica e psicologica.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

INTERSOS è presente in Darfur, in Sudan, dal 2004, per dare assistenza alle vittime di una delle più complesse crisi umanitarie nel mondo. I nostri progetti sono rivolti alle migliaia di persone che hanno dovuto abbandonare i propri villaggi e che tuttora vivono in condizioni di estrema povertà. Da dieci anni lavoriamo nel Paese in supporto agli sfollati, con interventi di risposta all'emergenza e attività volte a favorire il processo di pacificazione e di reinserimento nei villaggi di origine. In questi anni, attraverso la formazione di insegnanti volontari, la fornitura di materiale scolastico, la ricostruzione di scuole nei villaggi e nei campi sfollati, abbiamo permesso a circa 20.000 bambini di ricevere un'istruzione.



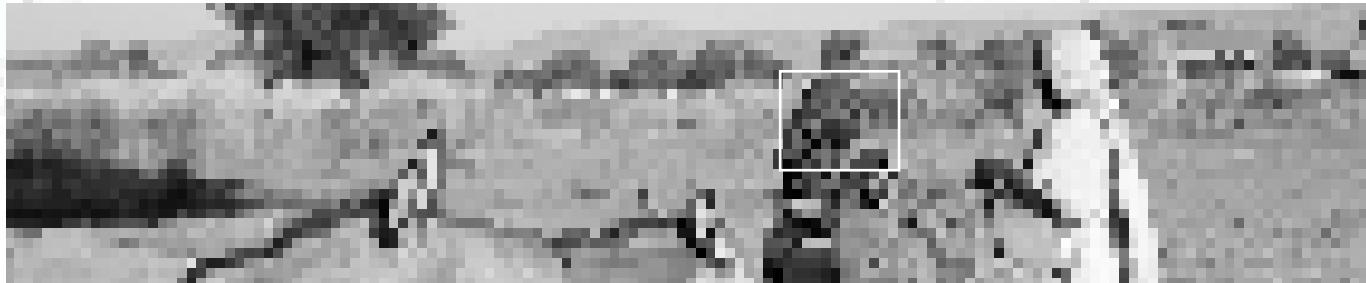
CIAD

IL CONTESTO

La crisi nel Darfour, la guerra civile in Libia, il conflitto interno in Repubblica Centrafricana e l'endemica instabilità della regione hanno portato il Ciad ad ospitare un numero sempre più crescente di rifugiati provenienti dai paesi vicini, di cittadini ciadiani rimpatriati e di sfollati interni. Secondo l' UNHCR, il Ciad è il secondo paese africano per numero di rifugiati e rimane tutt'oggi soggetto ad imponenti flussi migratori. Nel 2015 il numero di profughi e sfollati ha raggiunto le 495.000 migliaia di persone, la cui sopravvivenza dipende dagli aiuti umanitari. A tutto questo si aggiungono cicliche carestie e lunghi periodi di siccità che hanno effetti drammatici sulla popolazione, soprattutto se si considera che l'80% di essa vive principalmente di agricoltura.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

Dal 2004 garantiamo assistenza a sfollati e rifugiati distribuendo cibo e beni di prima necessità, promuoviamo attività igieniche e sanitarie e forniamo acqua pulita. Con il coinvolgimento delle comunità locali, organizziamo corsi di formazione e di promozione delle attività agricole e gestione delle risorse naturali e lavoriamo per dare protezione e assistenza alle persone più vulnerabili, come donne e minori non accompagnati.



YEMEN

IL CONTESTO

Da marzo 2015 un violento conflitto in Yemen sta mettendo a rischio la vita di 21,1 milioni di persone, causando un milione e 200 mila sfollati e lasciando l'80% della popolazione in stato di bisogno di assistenza umanitaria. Dall'inizio del conflitto gli attacchi aerei si sono intensificati, distruggendo anche scuole, ospedali e aeroporti. Le forniture di acqua e di elettricità spesso vengono interrotte e i medicinali, come anche il carburante, sono difficilmente reperibili. I bombardamenti e i combattimenti di terra rendono le condizioni di sicurezza estremamente volatili e molte aree sono irraggiungibili e isolate dagli aiuti umanitari.

Il governatorato di Aden è l'area più colpita sia dai bombardamenti che dagli scontri tra i gruppi armati e, solo in quest'area, sono presenti oltre 186.000 sfollati.

L'INTERVENTO DI INTERSOS

L'intervento di INTERSOS in Yemen è iniziato nel 2008 per dare assistenza ai rifugiati nei campi di Kharaz e Basateen. Abbiamo poi avviato un programma di identificazione e supporto alle vittime della tratta di esseri umani ad Aden, Kharaz e nel centro di accoglienza di Mayfa.

Dallo scoppio del conflitto nel marzo del 2015 siamo una delle poche organizzazioni internazionali che non hanno abbandonato il paese continuando a fornire assistenza umanitaria a migliaia di sfollati e rifugiati in fuga da scontri e bombardamenti in corso nel paese.

I nostri interventi si concentrano nel garantire assistenza medica e alimentare, sostegno e organizzazione di corsi scolastici e professionali per bambini e ragazzi, assistenza psicologica e tutela per le donne e i bambini più vulnerabili e vittime di abusi e violenze e supporto economico alla famiglie a rischio.



WWW.INTERMEDIOS.ORG

